

E i giovani... che fanno?

Non è sicuramente una cosa semplice parlare dei "giovani"...l'argomento è ampio e si presta alle più svariate interpretazioni, riflessioni e domande, a partire dal fatto che ognuno di noi ha una sua definizione di "giovane", sicuramente legata all'età, ma anche ad altri aspetti che anagrafici non sono. Spesso, quindi, si ha la tendenza a semplificare, facendo la classica distinzione "bravi ragazzi-cattivi ragazzi", che noi invece vorremmo evitare in queste righe.

Cerchiamo quindi di restringere il campo, provando a descrivere la realtà che meglio conosciamo per esperienza diretta: quella di Gussago. Nel nostro paese i giovani sono effettivamente molti, ma soprattutto sono molto diversi fra loro a livello di interessi e aspirazioni; questo fa sì che molto spesso li si trovi impegnati non solo come "fruitori" delle proposte a loro indirizzate, ma anche e soprattutto come organizzatori delle attività stesse. Pensiamo ad esempio agli oratori e ai gruppi che ad essi fanno riferimento (Azione Cattolica, Scout, ecc): gran parte delle proposte vengono gestite ed organizzate da ragazzi e ragazze, a volte anche con notevole impegno di tempo ed energie.

La situazione è abbastanza simile nell'ambito dello **sport**, dal momento che non sono pochi quelli che, oltre ad impegnarsi come atleti per le proprie squadre, sono allo stesso tempo "allenatori" o istruttori per i bambini delle categorie "inferiori".

Anche nell'ambito del **volontariato** i giovani fanno sentire il loro peso: si può prendere ad esempio il Gruppo Sentieri Gussago - Volontari Protezione Civile, o pensare a tutti coloro che, tramite il Grimm o altre organizzazioni, fanno esperienze di campi di lavoro nei paesi del Terzo Mondo.

Altro importante fattore di aggregazione che a volte viene sottovalutato è



Roma: Giovani gussaghesi durante la manifestazione per la pace

la **musica**: basti pensare alla Banda o alle Accademie Musicali, ma anche al gran numero di ragazzi che si dedicano con passione allo studio di uno strumento e che fanno ore e ore di prove con il proprio gruppo che poi, magari con qualche difficoltà, arriva ad esibirsi in pubblico...perchè la musica non è solo il liscio, per fortuna!

Non ci siamo ovviamente dimenti-

cati della **scuola**, che per ovvie ragioni è parte fondamentale nella vita soprattutto dei "più giovani", e di tutto quanto gravita attorno ad essa: l'abbiamo volutamente lasciata alla fine, un po' perchè argomento poco gradito ai diretti interessati, un po' perchè da qualche anno non ne siamo direttamente coinvolti (giovani sì, ma non troppo.. ndr); siamo però convinti che, a fronte di episodi anche gravi che spesso vengono portati all'attenzione della cronaca, essa venga comunque affrontata da gran parte dei giovani con la dovuta serietà.

Inoltre, e sembrerà strano a molti, ci sono anche coloro che si interessano alla **politica**, magari non in modo diretto, ma comunque propositivo.

Insomma, pur essendoci sicuramente dimenticati di qualcosa e di qualcuno, crediamo che la panoramica possa comunque rendere l'idea di quante siano le proposte più o meno "istituzionali" che riguardano la realtà giovanile di Gussago.



E al di fuori di queste?

Sicuramente ci sono anche molti ragazzi che, a parte scuola o lavoro, non hanno altre particolari attività o interessi e che magari si ritrovano fra amici semplicemente per il gusto di stare in compagnia, far quattro chiacchiere o una partitella di calcio...anche questo fa parte della realtà giovanile!

Certo, tante volte è proprio solo una

questione di pigrizia, di mancanza di volontà, o forse degli stimoli giusti...tutto sommato, però, crediamo che la cosa più importante sia quella di riuscire a mantenere vive e, possibilmente, ad indirizzare in maniera positiva tutte quelle energie che solo i giovani possiedono: le occasioni come si è visto non mancano, sia nel nostro paese che in altre realtà...e anche dove non dovessero esserci, ce le si può comunque creare, no?

Molto spesso, in TV o sui giornali, sentiamo parlare della realtà giovanile in maniera negativa, a torto o a ragione: abbiamo cercato, in queste righe, di parlarne in positivo; ci piacerebbe poter essere da stimolo, in qualche modo, a giovani e meno giovani: è importante non stare sempre alla finestra ad aspettare, meglio sempre darsi da fare in prima persona!

Giovanni e Francesco



Prodotto interno lordo

Che cos'è, a che serve, ci riguarda?

Spesso sentiamo citare il Prodotto interno lordo (Pil) come indicatore di benessere: ci viene detto che più il Pil cresce, più si sta bene, che più un governo riesce a far aumentare il Pil, più è valido.

Dato che star bene è una legittima aspirazione di chiunque, può tornare utile sapere qualcosa di più su un "oggetto" come il Pil, anche in considerazione delle tante forme di "malessere" sempre più diffuse proprio nelle società caratterizzate da un Pil elevato.

Il Prodotto interno lordo è una grandezza economica: come tale, per essere compresa a fondo richiede conoscenze specifiche. Tutti però possiamo almeno farcene un'idea. In un articolo piuttosto tecnico ho trovato questa definizione: "Il PIL è il valore di mercato di tutti i beni e servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo di tempo". Una definizione equivalente, ma un po' più semplice, descrive il Pil come la somma di tutti i redditi percepiti in un Paese

in un anno. Dividendo il Pil per il numero di cittadini si ottiene il reddito medio pro-capite. Ora, essendo la media quella cosa per cui se io mangio un pollo e tu non mangi niente risulta che abbiamo mangiato mezzo pollo a testa, il Pil non sembra un indicatore di benessere molto raffinato. Ciò è vero solo in parte: infatti, essendo il Pil legato alla vivacità del mercato, la presenza di forti differenze economiche non dovrebbe favorirlo (in parole semplici: se pochi possono comprare, chi vende va in crisi).

E' invece senz'altro vero che il Pil tiene conto solo degli scambi "monetizzabili", ed è quindi ragionevole chiedersi se il benessere possa dipendere soltanto dalla circolazione di denaro. Non si tratta solo di ribadire il detto per cui "il denaro non fa la felicità". Un concetto verissimo, ma spesso usato come alibi per minimizzare il problema delle disparità economiche, in quanto le cose che contano davvero sarebbero altre.

Ovvio che il denaro da solo non fa la felicità, ma una società nella quale tutti abbiano un reddito almeno sufficiente per soddisfare i bisogni primari e per aspirare a qualcosa di più è senz'altro migliore di una in cui ciò non avvenga. Associare il Pil al benessere non è di per sé sbagliato; il problema nasce quando si usa il Pil come unico criterio guida.

Il Pil venne infatti ideato

come "sistema di contabilità nazionale" dopo la seconda guerra mondiale, quando la priorità era la ricostruzione e l'enfasi era posta sulla produzione industriale. Non si riteneva importante, allora, considerare questioni come quella ecologica, educativa e sociale, che sono divenute oggi decisive. Il Pil, inoltre, non tiene conto di fattori quali il volontariato, le attività domestiche, la cura per la famiglia, tutti ambiti che non entrano nei bilanci ma hanno un preciso valore economico.

Viceversa, realtà come gli incidenti, le catastrofi ambientali e addirittura i crimini possono contribuire alla crescita del Pil, a causa dei flussi di denaro che mettono in moto per riparare o prevenire i danni. Ecco allora che gli economisti hanno introdotto altri strumenti (alcuni peraltro già utilizzati da alcuni

Paesi fin dal 1959), che tengano conto dei contributi non monetizzabili al miglioramento della qualità della vita, e sottraggano quella che potremmo definire la parte "cattiva" del Pil.

Ora, in non pochi Paesi "ricchi", tra cui l'Italia, è stato notato da parecchi anni uno sganciamento tra l'andamento del Pil e quello di altri indici, a riprova di come il Prodotto interno lordo non possa più essere preso come indicatore unico e assoluto del benessere.

Discorsi apparentemente riservati ai tecnici, ma che hanno invece un risvolto etico, in quanto riguardano la priorità da dare ai valori, e uno politico nel senso più alto del termine, dato che dietro alle scelte contabili dovrebbero sempre esserci autentiche scelte della società civile.

Alfredo

Idee per una vita sostenibile...

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO CSI di SALE

Nello scorso numero avevamo presentato una panoramica generale dello sport a Gussago. Una mamma gentilmente ci ha segnalato che anche la squadra del CSI di Sale di Gussago categoria Top Junior ha raggiunto quest'anno la finale regionale dopo una serie di partite di qualificazioni a livello di Provincia di Brescia e di Varese. Purtroppo nella partita decisiva della finale regionale ha perso ai rigori come succede alle squadre migliori. Grande merito di questo risultato va all'allenatore G. Pietro Cella e ai ragazzi che si sono impegnati. Purtroppo non hanno potuto partecipare alle finali nazionali, dove erano stati invitati, perché alcuni ragazzi erano impegnati negli esami di maturità... prima il dovere poi il piacere. Grazie per la segnalazione e "in bocca al lupo" per il campionato in corso.

Follo

Follo, curioso il nome di questa località ubicata nella parte sud della frazione di Navezze, nella zona compresa tra il torrente La Canale e le pendici del monte Breda. Essa è attraversata dall'omonima via Follo, una strada che si sviluppa partendo da nord, in corrispondenza di un'ansa del torrente La Canale, in direzione sud fino ai piedi della scarpata della SP19 Concesio-Ospitaletto che la tronca bruscamente. Fino agli anni sessanta, periodo in cui venne costruita la "super-strada", proseguiva però fino ad incrociare via Inganni, seguendo l'attuale corso della Seriola che ne condivide la storia.

Follo = *Fòl* deriva probabilmente dal verbo tardo latino *Fullare*, (da cui l'italiano *follare*). Indicherebbe una stazione (*follone*) dove avveniva appunto la follatura dei panni di lana, ossia una lavorazione di battitura mediante magli per infeltrire o rendere più robusti e impermeabili i tessuti. Gli opifici di questo tipo necessitavano

della presenza di canali d'acqua di cui sfruttare la forza motrice. Nel nostro caso si trattava delle acque della Seriola, che dopo aver alimentato i mulini della valle di Navezze giungevano in questo luogo.

La follatura era in uso già in epoca romana in appositi laboratori chiamati *fullonicae* dove oltre alla lavorazione suddetta si lava-

vano anche i panni. E' inoltre noto che a partire dalla fine del X secolo si iniziò a far uso dei mulini ad acqua per la follatura, tecnica che si diffuse in tutta Europa rivoluzionando l'industria tessile del tempo.

Altra ipotesi sull'origine del toponimo *Follo* è quella legata al significato di "*pila di carta*", che indicherebbe la presenza di una antica cartiera con gualchiera, macchinario usato appunto per la follatura sia nella manifattura laniera che nella produzione della carta, pertanto anche questa ipotesi ha strette analogie con la precedente. È inoltre interessante il fatto che gualchiera deriva probabilmente dal germanico *walkan* o dal francese *gualchier*, entrambi termini che indicano un'azione di spostamento da un posto ad un altro. Può darsi che la diffusione di questo tipo di macchina idraulica sia dovuta all'influenza longobarda.

Fausto



COSA BOLLE IN PENTOLA

CIMITERO DEL CENTRO

Si sono conclusi i lavori di ampliamento del Cimitero del Centro (3° stralcio funzionale), con la **realizzazione di oltre 100 nuovi loculi e di 25 "tombe giardino"**. Queste ultime costituiscono una novità per Gussago: si tratta, in buona sostanza, di tombe a loculo interrato che saranno assegnate come tombe di famiglia, ma a costi decisamente inferiori.

La realizzazione dei lavori del 3° stralcio ha comportato **una spesa di 750.000 euro** ed ha consentito di predisporre i lavori per il 4° e conclusivo stralcio. Si è anche sistemata la facciata esterna della parte nuova del cimitero, restituendola a condizioni di apprezzabile decoro. A breve seguiranno le opere esterne per sistemare in maniera definitiva questa parte del cimitero.

VIA SALE

Via Sale è quella importante strada che collega Gussago alla tangenziale (zona Metra) ed è una delle arterie più trafficate del nostro paese. Nei prossimi mesi un tratto importante di questa strada sarà oggetto di ampliamento, per renderla più sicura e scorrevole.

Il tratto interessato è quello che va dall'abitato di Sale fino al primo tratto della SP 45 verso la Stacca. In modo particolare **sarà sistemata la curva all'intersezione con Via Togni** (Santellone) con canalizzazione dei flussi di traffico e messa in sicurezza dell'incrocio.

Sarà altresì **ampliata una porzione della SP45**, così da uniformare il calibro al restante tratto che porta alla Metra.

VIA S. STEFANO

Dopo un faticoso iter burocratico con la Sovrintendenza ai Beni Ambientali ed Architettionici stanno per prendere il via i la-

vori di ampliamento e riqualificazione del tratto di strada che dal cimitero di Sale porta al sagrato ed ai parcheggi della chiesa parrocchiale S. Stefano.

La strettoia oggi esistente verrà eliminata con **l'ampliamento della carreggiata e la realizzazione di un muro di contenimento in pietra sul lato a monte, dal cimitero fino al sagrato**. Contestualmente verrà **riqualificata la zona parcheggi** sottostante il sagrato della chiesa.

La realizzazione delle opere, per un importo di **213.000 euro**, porterà ad un sensibile miglioramento della situazione complessiva della zona, sia dal punto di vista della funzionalità che del decoro dei luoghi.

AZIENDA SPECIALE

"OVEST SOLIDALE"

Nei mesi scorsi si è costituita, fra gli 11 Comuni del Distretto Socio Sanitario Brescia

Ovest, l'Azienda Speciale "Ovest Solidale", deputata a gestire una vasta gamma di servizi sociali (Piano di Zona) per conto dei comuni associati. La creazione dell'Azienda si è resa necessaria per rendere più flessibile ed agile l'erogazione dei servizi comunali, prima farraginosa e condizionata da vicoli burocratici. L'Azienda, pur dotata di autonomia giuridica, è comunque diretta espressione dei Comuni, che continuano a guidarla secondo i loro programmi ed obiettivi. Essa ripropone infatti, nella sua strutturazione ed organizzazione, gli schemi già ampiamente collaudati in più di cinque anni di gestione associata. I Comuni che costituiscono l'azienda sono: Gussago, Berlingo, Castegnato, Castelmella, Cellatica, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle, Torbole Casaglia, Travagliato. La sede è presso il comune di Gussago e presidente è il sindaco Bruno Marchina.

COLLETTA ALIMENTARE

Sabato, 24 novembre si è svolta in tutta Italia la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare. Anche Gussago ha partecipato a questo "importante gesto di carità cristiana" come fa tradizionalmente da parecchi anni.

Fin dalle prime ore del mattino, presso il supermercato SMA (oltre 6 800 supermercati hanno aderito a livello nazionale) si sono alternati più di 50 volontari. Uomini, donne, ragazzi, giovani, bambini hanno invitato le persone che entravano a far la spesa a donare olio, omogeneizzati ed alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi. Gli alimenti raccolti saranno distribuiti a persone bisognose attraverso le associazioni che assistono continuamente famiglie ed anziani, comunità per minori e ragazze madri, centri di accoglienza e mense per poveri, comunità per anziani, per tossicodipendenti e malati di Aids e per persone portatrici di handicap.

Alla fine della giornata sono stati raccolti, solo a Gussago circa 2600 chili di generi alimentari, non male...Vero!!!?

Partecipare a questa giornata ti permette ogni volta di incontrare tante persone e di fare esperienze davvero interessanti, forse è per questo che ogni anno aumenta il numero dei volontari e delle persone che donano la spesa.

Ringrazio la redazione per l'opportunità offertami e grazie di cuore a tutti i gussaghesi che hanno partecipato alla Colletta Alimentare.

Se vuoi saperne di più www.bancoalimentare.it tel. 02 67100410

Olga

Pena di morte: un no deciso e corale

La pena di morte rimane ancora in vigore, in 66 stati, ma, per la prima volta, dagli anni '90, qualcosa sembra davvero muoversi per la sua messa al bando universale.

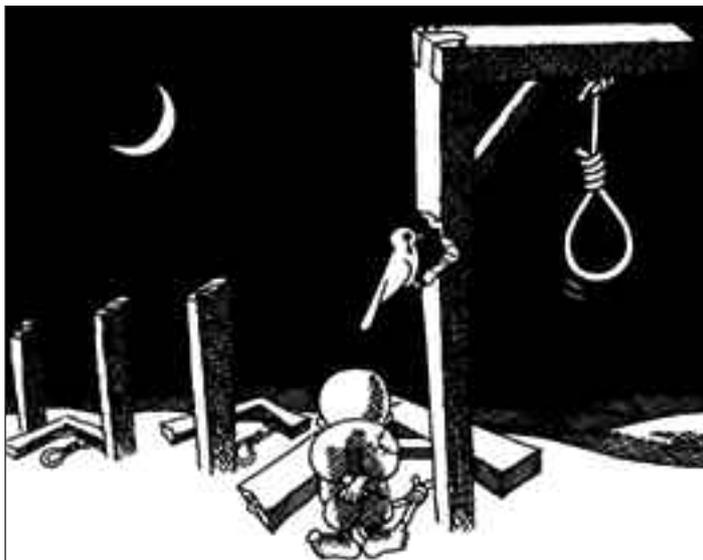
E' di questi giorni, infatti, la notizia che è stata approvata, con ampia maggioranza, dalla terza commissione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, la proposta di moratoria della pena di morte presentata dall'unione europea (finalmente unita davvero) e promossa, con ostinato impegnodall'Italia!

L'Italia, forse memore del fatto che fu proprio uno stato "italiano", il Granducato di Toscana, sotto Leopoldo II, il primo ad abolire per legge la pena capitale, si è davvero trovata in prima fila, e da tempo, in questa battaglia di civiltà.

A favore dell'abolizione della pena di morte, nel nostro paese si è verificata, negli ultimi anni, una formidabile convergenza tra governo ed opposizione: nel 1994, ad esempio, l'Italia propose all'Assemblea Generale dell'Onu una risoluzione che fu battuta per soli 8 voti. Ed ancora nel 1997, sempre su iniziativa italiana, la commissione Onu approvò una risoluzione in cui si chiedeva una moratoria alle esecuzioni, proposta rimasta a lungo "dormiente" in commissione e poi, purtroppo definitivamente abbandonata. Varie richieste si sono succedute negli anni fino a quest'ultima proposta del governo italiano che, all'ultimo Consiglio d'Europa, a fine giugno, è riuscito ad ottenere mandato, insieme alla Germania, per raccogliere consensi ed adesioni alla proposta di moratoria. Grazie all'impegno diplomatico dei due governi, i 27 ministri degli esteri della UE hanno raggiunto un unanime accordo, passato in commissione ed ormai all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Da quel momento in avanti, ottenuto l'ok dell'Europa, la Farnesina ha diramato istruzioni alle nostre ambasciate in tutti i paesi extra UE per ottenere conferma del loro sostegno alla proposta, avviando intense trattative diplomatico-politiche che hanno consentito di approvare in commissione questa importantissima risoluzione.

Ma quali sono le motivazio-



ni addotte da quei paesi che invece mostrano ancora resistenze ad accettare l'abolizione della pena di morte?

L'argomentazione più frequente è la deterrenza: condannare a morte un trasgressore dissuaderebbe altre persone dal commettere lo stesso reato. Questo discorso non è però così valido, per diverse ragioni. Nel caso, per esempio di omicidio, è difficile poter affermare che tutti o gran parte dei delitti vengono commessi dai colpevoli dopo averne calcolato esattamente le conseguenze. Molto spesso gli omicidi avvengono infatti in momenti di particolare ira o sotto l'effetto di droghe o alcool o in momenti di panico e in questi casi il timore della pena di morte non può agire da deterrente....Inoltre, anche nel caso di "omicida consapevole", si può ragionevolmente pensare che lo stesso, una volta appreso di poter essere condannato a morte certa per il delitto commesso, pur di "salvare la pelle" sarà a questo punto disposto

anche a reiterare il reato, uccidendo chiunque si frapponga come ostacolo alla sua libertà ed alla sua stessa ...vita!

Inoltre la tesi della deterrenza non è assolutamente confermata dai fatti. Non esiste alcuna diminuzione sensibile dei reati negli stati ove è prevista ed applicata la pena capitale, nessuno studio scientifico è mai riuscito a mettere in relazione la pena di morte con il tasso di criminalità.

Rimangono invece valide le argomentazioni a favore dell'abolizione della pena di morte, prima fra tutte il fatto che essa possa essere per errore comminata ad innocenti. E' inoltre di-

mostrato che, una volta abolita essa viene rarissimamente reintrodotta e rimane incontestabile il fatto che la pena capitale (anche per le crudeli modalità con cui viene spesso inflitta), è una vera e propria violazione dei diritti umani fondamentali, che non può offrire alcun contributo costruttivo agli sforzi della società nella lotta contro il crimine violento.

Ecco perché, a mio avviso, doverosamente, l'Italia si è trovata, (almeno per una volta), schierata tutta da una sola parte, quella del rispetto dei Diritti Umani fondamentali, ed ecco, forse, il perché di questo importante, anche se non definitivo successo.

Pur non essendo questa una proposta vincolante, infatti, è indubbio il suo significato politico, tale da costituire una solidissima premessa per la definitiva messa al bando delle esecuzioni capitali in tutto il mondo, contribuendo allo sviluppo dell'intero sistema dei diritti umani. Certo, mancano ancora alcuni passaggi "burocratici", dalla commissione si dovrà poi passare al voto generale dell'Assemblea generale dell'ONU, ma, questa volta, si può essere davvero ottimisti.....Insieme si può!

Mauro



UN FUTURO SENZA ATOMICHE
Firma anche tu!

Campagna per una legge di iniziativa popolare che dichiari l'Italia:
"Zona libera da armi nucleari".
È possibile firmare presso l'ufficio segreteria del Comune di Gussago, oppure durante le iniziative della Consulta per la pace.
www.unfuturosenzatatomiche.org



FANTASY
TUTTI I GIORNI ORARIO CONTINUATO
Mercoledì dalle ore 12.30 alle 21.30
Via IV Novembre, 43
Gussago (Bs) • tel. 030.2521471

EDICOLA

GATTA GIOVANNI

Via Dante Alighieri 5/a - Gussago (Bs)
Tel. 3391115113
Consegna a domicilio
Ricariche telefoniche, mediaset premium, smoll card
Rilegatura libri • Piccole utilità





**CONFEZIONE E
POSA IN OPERA
TENDAGGI**

Esposizione e Laboratorio:
Via Caporalino, 1/B - CELLATICA (BS) - Tel. 030 2522434